

Uno sciopero generale inevitabile, la gravità delle scelte assunte dal Governo con la manovra aggiuntiva di Ferragosto ha reso impossibile per la Cgil astenersi dal proclamare una grande mobilitazione, che anche a Parma avrà luogo il prossimo martedì 6 settembre e che riguarderà l'intera giornata lavorativa.

«Saremo a Parma per una manifestazione territoriale», dichiara il segretario provinciale Patrizia Maestri, «contro due manovre che hanno formalmente l'obiettivo di risanare il bilancio, ma che sono di segno classista, perché vanno ai danni di dipendenti e pensionati».

Il provvedimento, di oltre 45 miliardi, che andranno a sommarsi ai 47 miliardi della manovra di luglio, per un impatto complessivo che supererà i 90 miliardi da qui al 2013, è, secondo la Cgil, depressivo, socialmente iniquo, inefficace e antisindacale, da bocciare nel suo complesso in quanto condanna il Paese alla recessione e alla disgregazione sociale per difendere invece le grandi ricchezze e gli interessi che rappresentano la base di consenso del Governo. Non viene destinata alcuna risorsa né alla crescita, né all'occupazione, mentre i redditi e i consumi dei cittadini continuano a ridursi.

Il provvedimento, ancora una volta, colpisce i soggetti sociali più deboli: lavoratori, pensionati, disabili, famiglie, mentre evita di intervenire sull'evasione fiscale, sulle rendite finanziarie e sui grandi patrimoni. Per portare solo alcuni esempi: la manovra aumentale tasse sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, consentendo ai Comuni di appesantire di risorse, di elevare l'addizionale Irpef, riduce inoltre la spesa per l'assistenza (vedi asse-

gno di accompagnamento e assegno per i disabili) con la cosiddetta delega assistenziale e fiscale, che taglia le detrazioni e le deduzioni e aumenta l'Iva. In questo modo si limita peraltro ancor più il diritto alla salute, già ridotto dalla prima tranche della manovra, che reintroduceva il ticket, tanto che, anche in regioni come la nostra che hanno deciso di graduare il pagamento del ticket in base al reddito, comporterà comunque un aumento della spesa sanitaria per la maggior parte delle persone.

Altro capitolo di grande gravità è quello che riguarda la "manomissione" del sistema previdenziale, al solo scopo di fare cassa, penalizzando ancora una volta soprattutto i dipendenti pubblici e le donne e mettendo in discussione diritti come la tredicesima, la riscossione del Tfr al termine del rapporto di lavoro o la

pensione di reversibilità. Insomma, non si affrontano in maniera strutturale le cause del deficit, né si pensa a porre le

basi per ridurre realmente il debito. Inoltre, pretendendo di cancellare per legge uno strumento di regolazione generale dei di-

ritti dei lavoratori come il Contratto Nazionale di lavoro, la manovra contiene un'inaccettabile carattere antisindacale.

Il 6 settembre sciopero generale con corteo da piazzale Santa Croce

Cgil: in piazza contro la manovra Maestri: «A rimetterci saranno pensionati e precari»



I segretari della Cgil proclamano lo sciopero generale del 6 settembre contro le ultime due manovre del Governo

Altra scelta fortemente criticata dalla Cgil è quella di spostare o accorpare alla domenica le festività civili e laiche, che significa colpire l'identità e la storia del nostro Paese, indebolirne la memoria, rappresentando un grave limite per il futuro e producendo peraltro un danno all'economia turistica. Per questo motivo la Cgil ha deciso di lanciare una petizione popolare a difesa delle feste della Liberazione, del Lavoro e della Repubblica.

La Cgil ritiene che, a saldi invariati, un'altra manovra sia possibile; a tale proposito ha messo a punto una "contromanovra" che, punto su punto, a partire dalla riforma fiscale, individui proposte alternative a quelle del Governo, in un'ottica di equilibrio tra giustizia sociale, risanamento dei conti e prospettive di crescita.

A Parma il programma della manifestazione prevede il concentramento in piazzale Santa Croce alle 9 con un corteo nelle strade del centro storico e il comizio conclusivo in piazza Garibaldi di Cesare Melloni, della segreteria Cgil Emilia-Romagna.

«Un altro duro colpo al piccolo e medio commercio che scomparirà dai centri storici» Filcams: no alla liberalizzazione degli orari

La Filcams Cgil di Parma chiede che il testo della manovra venga profondamente cambiato, mettendo in campo tutte le iniziative utili ad ottenere questo obiettivo, compreso lo sciopero generale proclamato per il 6 settembre.

Tra gli effetti poco valutati di quel testo, secondo il sindacato, c'è la previsione della totale liberalizzazione degli orari di apertura nel commercio, vantata dal ministro Brambilla. «Già il precedente decreto del 6 luglio 2011 - spiega in una nota - aveva ambigualmente previsto che

nelle Città d'arte fossero tolti tutti i vincoli in materia di orari del commercio. Il 13 agosto tutto è diventato più chiaro. Con un tratto di penna si è cancellato il riferimento alle Città d'arte, estendendo così a tutto il commercio la totale libertà data agli esercenti di determinare gli orari di apertura. È evidente che tale percorso è stato dettato dalla grande distribuzione privata, Federdistribuzione, associata a Confindustria». In sostanza, se il decreto fosse approvato, avremmo nessun limite alle aperture domenicali e a quelle festive, nessun



limite all'orario massimo di apertura, che oggi è di 13 ore e agli orari notturni. «La liberalizzazione degli orari commerciali avrà effetti depressivi sull'occupazione», continua la nota, «il piccolo e medio commercio subirà un duro colpo, rischiando di veder ridotta la presenza per lo più nei centri storici, peggiorando la vivibilità degli stessi con una perdita di posti di lavoro, recuperati solo in minima parte dalle grandi imprese del settore che potranno estendere gli orari utilizzando lavoro precario in prevalenza femminile».